

vani per un dato numero di anni, non possiamo che lasciare ad esso solo la responsabilità di eseguirlo.

I commissari toglierebbero tutto ciò che di spontaneo e religioso avrebbe questa operazione.

Se miriamo invece al vantaggio, verremmo con detrimento della pubblica economia a rendere impopolare ed odiosa un'istituzione tutta patriottica e nazionale.

Da tutto questo di leggieri rileverete che, se per me sono inammissibili i commissari nelle operazioni della leva, molto meno posso approvare ciò che vale a promuoverne e migliorarne l'istituzione.

Conchiudo quindi chiedendo il rigetto della legge proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Il mio onorevole amico Pace avendo detto presso a poco tutto quello che io intendeva di esporre, dovrei tacermi, ma desidero spiegare brevemente il mio voto di rigetto della legge, colla quale mi sembra si tenda implicitamente ad introdurre i commissari di leva nelle provincie napoletane.

Io non posso, siccome deputato di quelle provincie, accettare questo sistema, poichè il sistema adottato colà è di gran lunga migliore di quello in vigore nelle antiche; migliore, perchè più paterno, migliore, perchè economico; e però non vedo il perchè si debbano pagare questi commissari di leva, mentre finora da noi la leva è stata fatta colla massima facilità, e senza nessun dispendio. Nel rigettare la legge, io poi esprimo il voto che il Governo presenti un nuovo progetto di legge per tutta l'Italia, fondato non già sul sistema dei commissari di leva, bensì sul sistema della leva per cura dei municipi, siccome si pratica nelle provincie napoletane.

CADOLINI. Io apprezzo molto le parole pronunciate dagli onorevoli deputati Pace e Ricciardi, ma non posso a meno di fare osservare che non si può discutere intorno all'opportunità di conservare od abolire i commissari di leva, senza sottoporre a radicali modificazioni la legge generale sul reclutamento, la quale è, a mio credere, estranea alla legge che ora ci è presentata.

Diffatti come si potrebbe abolire l'istituzione dei commissari di leva senza riformare radicalmente la legge sulla leva, la quale è fondata su questa istituzione, nè potrebbe in alcun modo funzionare senza questi commissari?

Mi pare perciò che queste considerazioni possano essere di stimolo al Governo nel proporre una riforma della legge riguardante il reclutamento, ma che noi per ora non possiamo a meno di restringerci a considerare l'opportunità di modificare il trattamento dei commissari di leva, riguardo al quale mi permetterò di fare alcune considerazioni.

A me sembra, o signori, che nello assegnare stipendi ad impiegati si debba sempre avere di mira di stabilire per essi condizioni per cui possano in modo decoroso soddisfare alle esigenze dell'impiego che occupano.

Ora, secondo la legge attualmente in vigore, i commissari di leva, cui è affidata una missione, la quale, sebbene di breve durata, è però molto importante e delicata, non ritraggono dal loro impiego una sufficiente remunerazione.

Con questa mira il Ministero venne a proporre stipendi che largamente potevano soddisfare alle esigenze di tali impiegati. Però il Ministero intendeva che, riguardo ai commissari di leva scelti fra gl'impiegati riformati, od in aspettativa, od in pensione, non si tenesse più conto delle rispettive pensioni, ma ricevessero esclusivamente i nuovi stipendi loro assegnati.

* Questo sistema non mi sembra abbastanza giusto, come appunto osservò la Commissione, la quale invece propose nuovi stipendi press'a poco valutati in ragione della metà di quelli proposti dal Ministero, aggiungendo però che questi stipendi debbano essere cumulati alle pensioni in corso pei commissari di leva scelti fra gl'impiegati giubilati, riformati od in aspettativa.

Ora nasce però il caso dei commissari di leva, i quali, non ricevendo alcuna pensione dal Governo, percepirebbero, secondo il progetto della Commissione, degli stipendi i quali non sarebbero sufficienti a soddisfare alle esigenze di decoro della loro posizione. Per cui, a mio credere, il progetto della Commissione non soddisfa a tutti i casi, nè provvede equamente a' bisogni di tutti.

Il trattare poi in eguale maniera gl'impiegati in giubilazione, in riforma od in aspettativa, è un sistema di non esatta apprezzazione delle condizioni di questi diversi impiegati, imperocchè è ben altra cosa l'impiegato in aspettativa e l'impiegato pensionato. L'impiegato pensionato ha saldato ogni suo conto collo Stato; quello che riceve lo riceve per un acquisito ed incontestabile diritto, senza obbligo di prestare altro servizio al Governo; mentre l'impiegato in aspettativa riceve una frazione di stipendio; in riscontro egli ha sempre il debito di entrare in servizio attivo, quando il Governo ve lo richiami.

Perciò non mi pare che si possano trattare con eguale misura queste due sorta d'impiegati.

Appoggiandomi ora alle considerazioni fin qui esposte, che cioè i commissari di leva che ricevono già uno stipendio dal Governo dovrebbero essere ricompensati come coloro che null'altro ricevono, mi sembra che si potrebbero assegnare questi stipendi nella misura stabilita dalla Commissione a tutti i commissari di leva che sono scelti fra gl'impiegati in aspettativa, in pensione o in riforma, assegnando uno stipendio maggiore, cioè nella misura proposta dal Ministero, a tutti coloro che saranno chiamati a questi impieghi di commissario di leva, senza avere altro stipendio dal Governo, misurando gli stipendi da darsi ai pensionati, in modo che, presi cumulativamente la pensione e lo stipendio relativo alle funzioni di commissario di leva, si raggiunga il totale dello stipendio stabilito pei commissari di leva. Mi sembra che con tal mezzo si possa soddisfare in ogni caso alle esigenze di decoro di questa sorta d'impiegati.

Per le esposte ragioni proporrei in questo senso un emendamento all'articolo 2 della legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altro oratore iscritto...

MINERVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Signori, gravissima è la discussione di quest'oggi; imperocchè mi sembra che questo far ogni giorno delle leggi, anzichè condurci all'unificazione, da questa di gran lunga ci allontani: l'unificazione dei popoli è frutto della comunanza degl'interessi materiali, e tanto più celere si ottiene, quanto più presto vengono unificati gl'interessi materiali, dai quali le novelle leggi non fanno che discostarsi. È quindi necessario che questo nostro primo Parlamento italiano rimetta alquanto della foga di far tante leggi. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole deputato che si tratta semplicemente di vedere, se si debbano aumentare gli stipendi dei commissari di leva.

MINERVINI. Convengo la questione essere questa; ma, oltre al principio di convenienza d'una misura, il principio dirigente dee pure essere svolto in un Parlamento italiano.

Prima di tutto manca di legalità questa proposta del si-